

LA RESISTENZA OPERAIA NEGLI STATI UNITI A CAVALLO DELLA GRANDE CRISI DEL '29

Premessa

Il movimento sindacale negli Stati Uniti è totalmente inadeguato e perciò anche impreparato al crac borsistico di Wall Street nel 1929. Un sindacalismo che, eccetto gli IWW (Industrial Workers of the World), agiva in ottemperanza alla pace sociale, la cui azione mirava perciò a far convergere gli interessi operai con quelli dei padroni. Il sindacato più diffuso in quel periodo è l'AFL (American Federation of Labour), nato nel 1886. Con le sue diramazioni settoriali, cosiddette "sindacati di mestiere", rifiuta l'iscrizione di neri e immigrati, raggiunge quasi il monopolio dei lavoratori statunitensi nel 1935, ma per non cambiare la sua politica concertativa, si blinda rispetto alle spinte di cambiamento. Questo dopo le cruente battaglie e gli scioperi generali dell'anno prima, gli costerà 2 pesanti scissioni: una è l'ala più radicale la United Mine Workers of America (sindacato dei minatori), che si stacca sostenuta dagli operai dei settori sindacalmente più forti, i metalmeccanici i tessili e l'abbigliamento. La seconda vede la nascita del CIO (Congress of industrial organizations). Queste 2 scissioni furono vissute per gran parte del movimento sindacale, come uno strappo alla linea compiacente dell'ALF. Gli iscritti al sindacato che fino a questo momento erano 2 milioni, passano nel giro di pochi anni a 10 milioni. Anche queste formazioni però, dopo un avvio promettente finiscono nella logica delle compatibilità.

IWW: "abolire il sistema dei salari"

Fuori dall'azione concertativa, agiva una frazione rappresentata dall'IWW, un sindacato nato nel giugno del 1905 che fu praticamente distrutto dalla repressione più brutale prima del "grande crollo". L'IWW a differenza dell'ALF, non discrimina gli operai per il colore della pelle e il paese di provenienza, li organizza insieme agli altri operai sulla base dei comuni interessi. Invece del corporativo sindacalismo dei mestieri, sviluppa un sindacalismo di classe a partire dall'industria, conduce una decisa lotta di resistenza che i padroni reprimono violentemente con la Polizia degli Stati federali, sceriffi, vigilantes, polizie private e squadre di picchiatori al soldo dei padroni. Nel preambolo originale dell'IWW si legge: "Tra queste 2 classi [quella dei capitalisti e quella degli operai, n.d.r.], la lotta deve proseguire fino a quando gli operai del mondo si organizzeranno come classe, prenderanno possesso della terra e dei mezzi di produzione, e aboliranno il sistema dei salari"

La repressione degli IWW prima del crac del 1929

Il 12 gennaio 1912, contro una riduzione dei salari, scendono in sciopero gli operai delle quattro fabbriche tessili di Lawrence, Massachusetts. Le operaie, che l'IWW difende e organizza, prendono parte ai picchetti davanti alle fabbriche per impedire l'ingresso ai crumiri, e parlano nelle assemblee. Insieme ai bambini, la mano d'opera femminile è circa la metà della forza-lavoro delle fabbriche tessili

di Lawrence. Alla lotta partecipano anche le mogli degli operai. Per meglio resistere alla pressione e ai ricatti padronali, i militanti dell'IWW organizzano l'assistenza dei bambini e il loro trasferimento presso i simpatizzanti delle altre città. Il freddo e la fame dell'inverno rendono necessaria l'evacuazione dei bambini delle famiglie operaie, ma la polizia si scatena brutalmente sulle madri che accompagnano i bambini alla stazione: le donne sono picchiate bestialmente e rinchiusi in prigione con l'accusa di negligenza e scarsa sorveglianza dei figli.

Nasce nel sangue "Il pane e le rose"

E' nello sciopero di Lawrence che trova espressione la famosa richiesta di una diversa qualità della vita, al di là delle necessarie rivendicazioni economiche.

Un gruppo di giovani operaie di picchetto ai cancelli di una fabbrica issa per la prima volta uno striscione con la frase che entrerà nel patrimonio ideale del movimento operaio americano: "We want bread and roses too" (Vogliamo il pane ma anche le rose). Il 29 gennaio, alle 6.30 del mattino, una dimostrazione di operai viene attaccata dalla polizia e dalla milizia; cinquanta picchiatori assoldati dai proprietari e dal comune sfasciano i vetri dei tram. In serata, durante uno scontro tra scioperanti e polizia, un'operaia italiana in sciopero - Anna Lo Pizzo - resta uccisa da una revolverata. Durante lo sciopero di Lawrence, le altre centrali sindacali che controllano la maggioranza del movimento, lasciano sola l'IWW. Il 20 aprile 1914 la milizia di Rockefeller (proprietario delle miniere di carbone) attacca con mitraglie ed esplosivi un accampamento di minatori in sciopero a Ludlow, Colorado. Muoiono decine di donne e bambini e sei scioperanti, tra cui il leader Louis Tikas. Tikas viene condotto davanti al tenente Linderfelt, capo della milizia, che gli spacca il cranio col calcio del fucile urlando: "Io sono Gesù Cristo e devo essere obbedito". Esasperati gli scioperanti scatenano la guerriglia; segue una repressione feroce. L'IWW chiede invano la solidarietà del partito socialista.

Il governo legifera contro l'IWW definendolo "sindacalismo criminale"

Il 19 novembre 1915 viene ucciso Joe Hill, operaio, cantastorie sociale e militante dell'IWW. Nel 1916 cinque operai aderenti all'IWW vengono massacrati a Everett (Washington) a colpi di fucile dalla polizia. Il massacro avviene a sangue freddo, nel clima d'isterismo patriottico creato dall'entrata in guerra degli USA e dall'opposizione alla partecipazione al conflitto da parte dell'IWW. Con la prima guerra mondiale il governo americano, complici socialisti, approva una legge per colpire l'IWW, la cui risoluta azione di lotta è definita dal governo "sindacalismo criminale". Per l'impegno contro il conflitto bellico mondiale ed il nazionalismo che lo sostiene, i militanti dell'IWW subiscono una violentissima persecuzione da parte del governo e del padronato. Il 12 luglio 1917, nel tentativo di spezzare uno sciopero nelle miniere metallifere dell'Arizona, le autorità

deportano da Bisbee nel deserto del Nuovo Messico oltre 1200 operai aderenti all'IWW. Il 1° agosto 1917, a Butte (Montana) il meticcio indiano Frank Little, membro del comitato esecutivo dell'IWW dalla fondazione, viene trascinato fuori dalla pensione dove vive e impiccato a un palo della ferrovia. Nonostante la repressione, la campagna antimilitarista dell'IWW continua a dare i suoi frutti: al 10 giugno 1918 non si sono presentati alla leva ben 308.489 uomini. Una violenta azione contro disertori e renitenti viene scatenata nel paese, in particolare a New York. I militanti dell'IWW sono linciati, deportati, assassinati, torturati dalla polizia, lasciati morire di fame, trattenuti senza assistenza legale, rapiti e multati in modo sproporzionato. Molti di loro muoiono in galera, in attesa del processo. Nel giugno del 1919 gruppi di vigilantes (superpatrioti con funzioni di milizia privata) assaltano le sedi dell'IWW e ne linciano gli aderenti. Durante l'estate l'edicolante cieco Tom Lassiter, aderente all'IWW, viene bastonato a sangue e la sua edicola distrutta. L'11 novembre 1919, a Centralia (Washington) si scatena la caccia all'uomo ai danni dei boscaioli aderenti all'IWW. Reduci di guerra dell'American Legion assaltano la sede del sindacato. Gli IWW vengono arrestati, ma la folla assalta le carceri e lincia un giovane che, ironia della sorte, è un lavoratore appena tornato dal servizio militare (aveva combattuto in Francia).

Il giovedì nero del grande crack

Le lotte dell'IWW furono eroiche, questo sindacato arriva al crollo del '29 distrutto dalla repressione per le battaglie sostenute negli anni precedenti, anni che annunciano il crac del '29, segnatamente con le crisi del 1907, 1911-13, 1920, 1924, 1926-27. (Altre crisi ci furono anche prima del 1905, data di nascita dell'IWW).

Quando nell'ottobre del 1929 crolla Wall Street ci sono già milioni di operai licenziati, insieme alle fasce più povere e impoverite, sono 40 milioni di persone su 122 milioni. La svalutazione dei salari risentiva del raddoppio dei prezzi al consumo, il cui indice base era passato da 100 del 1913, a 194 del 1918. Un terzo della popolazione americana quindi, era già indigente e campava in gran parte all'addiaccio sotto le tende, prima della "Grande Depressione".

La crisi dilaga e va in profondità

La crisi economica conseguente al crac borsistico dilaga, dagli Stati Uniti diventa internazionale.

La produzione industriale dal 1929 al 1932 crolla più del 48%. Tra il 1929 e il 1933 il Pil (prodotto interno lordo) cala del 33%, gli investimenti dell'89%, il valore delle costruzioni del 75%, la produzione di ferro e acciaio del 59% e la produzione automobilistica del 65%. Le azioni crollate dell'83%, manifestano il vuoto del valore fittizio che avevano accumulato con la bolla speculativa degli anni 20. Invece ben reale si manifesta la mancanza di liquidità. Ridotto al lumicino l'accesso al credito per le imprese, che

non pagano più salari e fatture. Si moltiplicano i fallimenti, il sistema finanziario comincia a crollare in una spirale verso il basso, con tutte le sfere della produzione, del commercio, dell'economia, della finanza. Nel 1928 le imprese avevano accumulato circa 10 miliardi di dollari di profitto, nel 1932 le perdite nette sono più di 3 miliardi di dollari. Con la speranza di riprendere presto il trend di accumulazione dei profitti, le aziende nei primi 4 anni della depressione, pagano 17 miliardi di dividendi in più, rispetto al profitto incassato al netto delle tasse, come cannibali divoravano i fondi di emergenza delle proprie aziende, sperando nella ripresa. Hoover presidente degli Stati Uniti dal 1929 al 1933, tenta di fermare il tracollo con prestiti della Federal Reserve alle banche, ai padroni, al settore edilizio con piani di lavori pubblici. Il Federal Farm Board, un ente federale acquista la produzione agricola in eccedenza per sostenere i prezzi agricoli. **Operai e strati bassi cacciati alla deriva**

Il governo centrale degli Stati Uniti nulla fa per sostenere gli operai e gli strati più bassi colpiti dalla depressione, adotta solo misure a sostegno di banche, finanzieri, padroni e ricchi. Sono gli Stati federati a promuovere qualche iniziativa umanitaria e le organizzazioni locali di carità. Il tasso di disoccupazione dal 1929 al 1933 sale dal 3% al 25%. Più della metà degli occupati lavora a tempo parziale. Tra i più colpiti sono i salariati agricoli con il salario tagliato del 50%. I minatori subiscono tra il 1930-31, un taglio salariale del 16%, gli operai dell'industria del 9%. Gli operai del settore auto hanno nel 1932 un salario complessivo pari al 38% di quello che prendevano nel 1929. In città industriali come Birmingham nell'Alabama, in un collegio elettorale di 108.000 salariati, solo 8000 prendono un salario regolare.

Miseria e fame nella sovrabbondanza

Il movimento sindacale insieme ai pacifisti organizza le marce della fame, la resistenza agli sfratti di case e fattorie, gli "espropri" a depositi e imprese per recuperare cibo e petrolio. Fittavoli e mezzadri non riescono più a vendere il cotone e il raccolto, organizzano il Sindacato dei Fittavoli del sud, sfidando anche le leggi razziali, essendo molti di loro neri. I bambini vanno a scuola (a parte quelli di famiglia benestante), con ai piedi suole di cartone mentre le fabbriche di scarpe di Lynn e Brockton nel Massachusetts devono chiudere per 6 mesi l'anno. Manca il cibo agli strati bassi della società, ricorrono manifestazioni sotto i silos pieni di grano, mentre i raccolti marciscono nelle campagne. Gli allevatori dell'ovest non riescono a vendere le loro pecore e a nutrirle, le sgozzano e le buttano nei canyons. La miseria e l'indigenza aumentano in modo esponenziale su una montagna di sovrabbondanza che viene distrutta per la legge del profitto. Agli operai disoccupati, sotto forma di aiuti sociali, arrivava solo elemosina, un esempio è la

Continua alla pagina seguente

città di New York dove questi aiuti pur salendo da 9 mila dollari del 1930 a 58 mila del 1938, non rappresentano che un mese di salario in un anno, per gli 800 mila disoccupati. (In tutto il paese i disoccupati sono 15 milioni).

Arriva Roosevelt col New Deal per sostenere i profitti

Il 4 marzo 1933 Roosevelt candidato del Partito Democratico viene eletto presidente degli Stati Uniti e prende il posto del repubblicano Hoover. A luglio dello stesso anno vara il New Deal (nuovo contratto). Una serie di provvedimenti che legalizzano manovre banditesche, secondo gli stessi decantati principi liberali. Leggi e norme per ridare ossigeno ai profitti di padroni, banchieri, affaristi e speculatori, ignorano le condizioni di operai disoccupati e poveri, in nome della lotta alla bancarotta.

L'aiuto alle banche

La prima misura del New Deal fu l'assistenza finanziaria per resuscitare il sistema bancario, praticamente morto. Se nel 1932 il 20% delle banche commerciali americane erano fallite (5200), nella primavera del 1933 quasi tutte le banche erano chiuse. I prestiti bancari non venivano più rimborsati, e le banche non erano più in grado di fare prestiti. Viene approvata una legge per salvare il sistema immobiliare e finanziario, che consentiva di cambiare titoli ipotecari marci, con buoni del Tesoro garantiti dallo Stato. Legge che esclude e penalizza i singoli proprietari di casa, per lo più disoccupati ed ai quali verrà sequestrata l'abitazione. L'intervento dello Stato non era limitato al solo finanziamento, ma ad una serie di misure che resero possibile la riapertura delle banche sotto il controllo dello Stato. Per l'insieme di queste operazioni Roosevelt varò una legislazione bancaria di emergenza che tra l'altro, collegata alla Compagnia Finanziaria di Ricostruzione (RFC), istituita dal suo predecessore Hoover, permetteva la piena libertà di manovra nel campo azionario e aumentava l'emissione di valuta della Riserva Federale, gonfiando la massa monetaria e svalutando il dollaro, così il governo poté saldare i debiti e sempre col dollaro svalutato lanciò una sfida nella politica finanziaria internazionale, spiazzando gli altri paesi nella concorrenza, rilanciò l'esportazione. Queste ed altre misure protezionistiche innescarono contromosse degli altri paesi, l'effetto fu un crollo drastico del commercio mondiale e degli investimenti, aggravando ulteriormente la depressione. In embrione erano i germi che sviluppandosi avrebbero portato alla seconda guerra mondiale.

L'aiuto all'industria privata e pubblica

Per il settore industriale privato Roosevelt confezionò una legge di rilancio industriale nazionale, National Industrial Recovery (NIRA). Le leggi anti-trust vennero sospese, le più grandi imprese si divisero settori e mercati con l'impegno a non farsi concorrenza abbassando i prezzi, bensì ad aumentarli e ridurre la produzione. Tutto questo eliminò le piccole imprese. L'industria pubblica fu sostenuta dal New Deal con la creazione della Works Progress Administration (WPA) che avviò colossali piani di lavoro pubblici, di ristrutturazione e di opere nuove.

L'aiuto a proprietari terrieri e grossi agricoltori

Insomma una serie di leggi mirate furono varate per soccorrere padroni, parassiti e speculatori dei vari settori economici. Come la legge quadro per risolvere la crisi agricola, Agricultural

Adjustment Act (AAA), che gratificò proprietari terrieri e grossi agricoltori e rovinò definitivamente fittavoli e mezzadri affittuari delle terre che lavoravano. Proprio perché non possedevano terre, a loro non andò alcun aiuto e poiché la legge imponeva che i terreni fossero messi a maggese, furono costretti a lasciarli, da un giorno all'altro si trovarono senza lavoro e senza casa.

Gli operai cominciano a muoversi

Una situazione sociale in continuo deterioramento produce proteste e ribellioni. Scioperi locali partono direttamente dagli operai, sembrano propagarsi a fatica, poi improvvisamente raddoppiano dagli 841 del 1932 ai 1695 del 1933. Il numero degli scioperanti quadruplicò passando da 324.000 a 1.168.000. Molti scioperi mettono in discussione il taglio dei salari, Roosevelt tramite la NRA tenta d'imporre un'inasprimento delle condizioni di lavoro, compreso l'aumento dei ritmi. Ma nelle fabbriche e nelle campagne gli operai resistono e allora Roosevelt mette da parte le promesse, le buone maniere, le leggi "concilianti" e quando gli operai entrano in sciopero, vengono rabbiosamente repressi. Ecco l'accusa dell'Associazione americana dei diritti civili (l'American Civil Liberties Union), l'accusa è stilata nel rapporto dei primi sei mesi di New Deal, dal 1° luglio 1933, al 1° gennaio 1934: "in nessun periodo ci furono tante violazioni generalizzate dei diritti dei lavoratori con procedimenti di ingiunzione, soldati, polizie private, sheriffs e collaboratori, confidenti di polizia e vigili. Più di quindici scioperanti sono stati uccisi, 200 feriti e centinaia arrestati dal 1° luglio. Più di quaranta procedimenti di ingiunzione maggiore sono stati lanciati. L'esercito è stato lanciato in mezza dozzina di quartieri in sciopero. Delle accuse criminali sono state utilizzate contro dirigenti attivi negli scioperi".

Gli scioperi generali del 1934

Tessili

L'incalzare degli scioperi locali scuote i capi del sindacato e l'anno dopo nel 1934 vengono proclamati con successo, 4 grossi scioperi generali. Il 1° è indetto dal sindacato dei tessili United Textile Workers (UTW), con lo sciopero si potenzia anche il sindacato, i tesserati in un anno passano da 25000 a 250000. Quello dei tessili è uno sciopero generale senza scadenza. Le operaie e gli operai si spostano con camion o mezzi di fortuna per chiamare altre fabbriche allo sciopero. Nel sud lo sciopero vede bianchi e neri lottare insieme, sfidano le leggi antirazziste ed il Ku Klux Klan. Tutta l'industria tessile è paralizzata. Gli operai fronteggiano i poliziotti, decine di migliaia di soldati della Guardia Nazionale e i sicari delle aziende che arrestano massicciamente gli operai dei picchetti e provavano ad affogare lo sciopero nel sangue. Dopo 16 giorni lo sciopero fu sconfitto, ma questo non toglie che era stato lo sciopero più importante dal 1877.

Portuali

Un altro sciopero generale fu quello dei portuali che paralizzò anche San Francisco. Cominciarono a reprimersi quando in 12 mila decisero di costituirsi in sindacato. Lo sciopero si estese ai marinai ed agli addetti alla movimentazione, ed anche ad altri porti della costa ovest. Ogni giorno e per settimane furono attaccati da poliziotti e sicari dei padroni. La polizia apre il fuoco contro una manifestazione uccidendo 2 operai, viene proclamata la legge marziale e chiamata in rinforzo la Guardia Nazionale. Gli operai risposero con uno sciopero generale di 4 giorni, 150 mila furono le adesioni preva-

lentemente operai delle grandi imprese, ma anche delle lavanderie, parrucchieri, cinema ristoranti. Col blocco delle autostrade si bloccò anche la circolazione delle merci. I sindacati si rafforzarono e si ramificarono in tutti i porti della costa ovest così come della costa est.

Auto e indotto

Nel 1932 operai della Ford insieme ai disoccupati, manifestano in 4 mila dal centro di Detroit fino alla fabbrica Ford di River Rouge, sono accolti dalla polizia di Dearborn e dall'esercito privato di Henry Ford che, aprono il fuoco con le mitragliatrici uccidendo cinque operai e ferendone più di venti.

Sempre nel 1934 a Toledo nell'Ohio, gli scioperanti dell'indotto auto furono raggiunti dai disoccupati. Combatterono una grande battaglia per più di 8 giorni contro i poliziotti e la Guardia Nazionale aiutata da carri armati e da artiglieria. Alla fine padroni e governo accettarono l'esistenza del sindacato. Questa lotta contagiò tutta l'industria automobilista e favori in essa l'estendersi del sindacato.

Camionisti e movimentazione

A Minneapolis, nel Minnesota, uno sciopero dei trasportatori di carbone si propagò ai camionisti e agli addetti alla movimentazione in tutta la città. In 7 mesi questi operai scioperarono a 4 riprese, ogni volta più numerosi e più organizzati. Quando i poliziotti e i sicari dei padroni assasinarono 2 scioperanti, il governatore chiamò la Guardia Nazionale e decretò la legge marziale. Ma gli operai non indietreggiarono e costrinsero i padroni locali a riconoscere il sindacato dei camionisti, riconoscimento che aprì gli Stati delle pianure del nord al sindacato.

La seconda volta di Roosevelt

Roosevelt decide un 2° intervento (detto anche 2° New Deal), affiancando al pugno di ferro un pacchetto di "riforme" allo scopo di lenire la determinazione del movimento sindacale, spezzare il fronte di lotta e fermare gli scioperi. La "riforma" più importante è la legge sulla previdenza sociale (Social Security Act), prevedeva un sistema nazionale di pensioni di vecchiaia, assegni per le vedove, assegni di disoccupazione, aiuti alle famiglie con bambini. Ma si tratta di una manciata di monetine in un mare di miseria e indigenza, milioni di persone cadute in rovina hanno perso la "tracciabilità" non rientrano neanche nel "diritto" all'elemosina dei sussidi. Con la povertà cronica sedimentata in profondità, tanta gente muore "naturalmente" di fame e i suicidi non si contano. Dalla pensione di vecchiaia sono esclusi gli operai agricoli e il personale domestico, la stragrande maggioranza dei neri, quindi una parte di operai. In sostanza questa legge ma anche il resto delle misure del 2° New Deal, nato per arginare la ribellione che il pugno di ferro non è riuscito a fermare, "promette" a milioni di persone alla fame, che un domani non moriranno più di fame. Inoltre le prime pensioni di vecchiaia sarebbero state pagate solo dopo 5 anni, quindi per 5 anni lo Stato incamera dollari che investe nella produzione bellica per il 2° conflitto mondiale. Le promesse rimarranno tali, la guerra invece sarà reale.

Gli operai ingabbiati dal nazionalismo bipartisan

Nel 1936 e il 1937 continua a crescere il movimento sindacale con lotte e mobilitazioni che partono nel settore della gomma fino a quello dell'automobile. La General Motors messa alle strette da occupazioni e scioperi, decide di riconoscere il sindacato, ma non vorrà negoziare con i veri dirigenti dello sciopero, sceglierà un vecchio dirigente del sinda-

cato dei minatori per trattare e firmare un accordo. Segnò un cambio di strategia della borghesia imprenditoriale, che abbandona l'opposizione sistematica al movimento sindacale, scegliendo la via del coinvolgimento o/e corruzione dei capi sindacali.

Dopo la G.M. anche la US Steel di gran lunga la prima impresa siderurgica del paese, senza neanche uno sciopero riconosce come sindacato, il vecchio apparato sindacale dell'United Mine Workers di Lewis, questo apparato in combutta col padrone, viene imposto a tutti gli operai della siderurgia.

Nel 1940 un imponente sciopero blocca il sito industriale di River Rouge di Henry Ford con 80 mila operai occupati a Dearborn nel Michigan, il feudo stesso di Ford. Anche lui si dichiarò disponibile a riconoscere il sindacato, ma pretese ed ottenne che gli operai non potessero organizzarsi in sindacato, se questo non avesse prima avuto l'autorizzazione dello Stato.

I capi sindacali rivalutano la natura collaborazionista delle loro origini. Le ribellioni operaie, i loro insegnamenti ed il prezzo pagato, tutto azzerato con la nuova "concertazione". Nonostante i capi sindacali convogliassero il movimento su obiettivi bipartisan col governo, spesso non riuscivano comunque a ingabbiare la ribellione operaia, che si scontra con la repressione feroce del governo, per il quale le lotte avrebbero anche la colpa di essere dirette dai comunisti.

Lo Smith Act, un'altra misura per stroncare gli scioperi

Nel 1940 Roosevelt firma lo Smith Act, un decreto per il quale ogni persona che fosse dichiarata colpevole di difendere idee comuniste, poteva essere indagata per minaccia alla sicurezza nazionale. Si rafforza così la caccia ai comunisti, veri o presunti, si scatena la caccia alle streghe contro gli operai e gli scioperi che sfuggono al controllo delle centrali sindacali bipartisan. In questo il liberal-democratico Roosevelt, fu anche precursore del maccartismo.

La 2° guerra mondiale risolve la crisi capitalistica

Roosevelt con il New Deal, prima e seconda edizione, non sconfigge la Grande Depressione e il patto con le centrali sindacali per ingabbiare gli operai, contribuì ad una breve ripresa dei profitti che passarono dalla perdita secca del 1933, ad un utile netto di 7 miliardi di dollari nel 1937. Ma proprio nell'ottobre del '37, la Borsa crolla più rapidamente che dopo il crac del 1929 e nell'ultimo trimestre dello stesso anno, la produzione dell'acciaio crolla del 75% rispetto l'anno prima, la produzione industriale crolla del 40%.

Nei primi mesi del 1938, il licenziamento di 2 milioni di operai fa salire il tasso di disoccupazione al 20%, anche a questo record ha contribuito il nazionalismo bipartisan, tanta carne da cannone a disposizione. Montagne di dollari vengono investiti nella produzione militare, la guerra alle porte porterà la ripresa economica capitalistica e la sua uscita dalla crisi.

G.P.

Riferimenti:

-La crisi del 1929. Jacques Néré ed. Cinque Lune 1971

-Quel giovedì nero del 1929. Gianni Lazotti ed. Ciarrapico 1977

-La crisi economica del 1929. Luigi De Rosa ed. Le Monnier 1979

-Ribelli. 1000-2000 un lungo millennio. Marco Sommariva ed. Malatempora 2002

-www.nyvve.it/in-principio-furono-le-trade-unions

-www.union-comuniste.org 2008

-www.rassegna.it 7 ottobre 2005